

Sesso precoce, un «obbligo» pericoloso

I due ragazzi che hanno ucciso la loro neonata sono frutto di una società che spinge i giovani ad anticipare la prima volta.



di Ferdinando Camon

Pare un fattaccio, da leggere con orrore e dimenticare subito, quello della ragazza minorenni della provincia di Padova che resta incinta, tira avanti più che può, poi si procura un farmaco abortivo, ma ormai il nascituro ha sette mesi e nasce vivo: è una bambina, pesa due chili, e la fidanzatina-madre, 17 anni, insieme al fidanzatino-padre, che ne ha 18, la uccidono a coltellate e la seppelliscono in campagna, in una buca profonda 15 centimetri.

Cosa può indicare un fattaccio del genere? Niente, solo immaturità e degrado. Così pare. Ma non è vero: il fattaccio rivela un dato di fondo nella mentalità dei ragazzi, poco sotto o poco sopra la maggiore età; fanno sesso con una spontaneità, un'irresponsabilità che presuppone un principio inconscio del tipo: mal che vada ci sarà un feto, ma il sesso vale più del feto. Il sesso è un valore, mi riempie la giornata e la vita, se ci sarà un feto sarà un problema e allora vedremo.

Con questa premessa, i due ragazzini (ma qui non parlo soltanto di questi due, il caso è ancora confuso, parlo dei compagni d'età che attraversano la stessa esperienza) si trovano adesso esposti ad accuse di una gravità che non possono neanche capire. Infanticidio. Non si parla d'altro, nella zona, ma non si tocca il vero problema: questi ragazzi non sono separati dalla loro generazione, anzi la rappresentano; l'idea che il sesso sia tutto e valga più di tutto la respirano nell'ambiente dove vivono, dove crescono, dove vanno a divertirsi, al cinema, nelle sale giochi, a scuola, in vacanza, dappertutto.

È il messaggio subliminale di tutta la pubblicità. È la grande attesa dei minorenni, la grande scoperta dei maggiorenti. Dalle inchieste sappiamo che «la prima volta» avviene intorno ai 14-15 anni, e sappiamo che per le ragazze che superano quell'età non averlo ancora fatto è un tormento e una vergogna. Per le ragazze che l'hanno fatto è un vanto, prima si sentivano bambine e adesso donne. Nelle ragazze che lo fanno c'è un'aria di compatimento verso le bambine che non lo fanno, e nelle bambine, che non ne hanno un'idea ma solo un sospetto, c'è un'aria di soggezione verso le ragazze. Questo succede anche quando ragazze e bambine sono sorelle, e crescono nella stessa famiglia. La soglia dei 14-15 anni le spacca, chi va di là entra in un altro mondo, non si degna più di parlare con chi sta di qua.

Fare sesso è la conseguenza di una maturazione biologica tempestosa, priva di un'adeguata maturazione psicologica. I ragazzini collegano il sesso al divertimento, al piacere, all'avventura, alla ribellione, all'indipendenza; non lo collegano alla responsabilità, credono che i divieti e i tabù che lo circondano siano una forma di repressione, non capiscono che sono una forma di protezione. L'immaturità li espone al rischio dei fidanzatini padovani: trasformare il «divino» potere di dare la vita nel «diabolico» potere di dare la morte. Vogliono vivere la vita completa, e se la rovinano completamente. ■

(fercamon@alice.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il campo di Trebaseleghe dove è stato trovato, seppellito, il corpicino della neonata accoltellata dai suoi giovani genitori.